

V DI PASQUA 2022 C

At 4,32-37; 1Cor 12,31-13,8a; Gv 13,31b-35

GESU' TRADITO E' IL GESU' GLORIFICATO CHE CI AMA

Siamo alla Quinta delle Sette Domeniche della Cinquantina pasquale. Dopo aver accolto il Comandamento dell'amore ed esserci sentiti sazi di questo ammaestramento fino a ritenere inutile altre repliche, la liturgia di oggi ne raddoppia la dose.

L'amore è la cosa più importante della nostra vita. Ci prendiamo lezioni per imparare lingue, discipline fisiche, tecniche di tutti i tipi e invece per amare andiamo improvvisando, andiamo così, come ci viene, a casaccio. Così non va bene: ad amare si impara. La fede è un dono, la speranza è un dono, la carità è un dono. E dobbiamo imparare a ricevere (cfr Gv 13,8). L'amore di cui parla N.S. non è l'amore umano *tout court*, è nello stesso tempo umano e divino. E' Cristo che ci ha saputo amare; se lo sapevamo fare da soli bastava dircelo e noi lo facevamo da soli, non c'era bisogno che lui salisse in croce per amore nostro. E' bene smetterla col fare di questo testo un moralismo, ovverosia dire *dobbiamo amarci!* No, noi siamo chiamati ad amarci *come* Cristo ci ha amato. Dietro il nostro amare in maniera intermittente c'è la perdita del contatto con l'amore che Cristo ci porta. Queste domeniche ci sono date per riprendere questo contatto.

Qui abbiamo l'annuncio che motiva la vita dei cristiani, da dove viene la loro vita, da dove viene l'energia dei santi, da dove vengono le opere grandiose degli evangelizzatori e dei martiri, dei padri e madri della fede, di Armida Barelli, Titus Brandsma, Charles de Foucauld ricordati in questi giorni. Con queste domeniche pasquali ci è dato di riconnetterci alla sorgente stessa della vita; ci è dato di ricevere l'istruzione fondamentale; ciò che è chiaro in queste domeniche è la *matrice eterogenea* del nostro amore: viene, ma non da noi; questo amore non è il nostro; il *nostro nostro* è un amore che ha i giorni contati, ha i forti limiti della incostanza e della fragilità umana. Quello che Gesù propone è la prosecuzione di *un fatto*: prima di dire questo lui *ha lavato i piedi* ai 12 seguaci che gli andavano dietro anche perché speravano di fare carriera! A questi, lui, il Figlio di Dio, lava i piedi! L'amore di Dio in noi è un amore di risposta, di proseguimento: sono già stato amato; posso smettere di vivere da servo e poter vivere da amico. Possa la vita di tutti passare dalla estraneità all'amicizia con Dio. Dal timore all'amore. Questa è la Pasqua. Pasqua è poter amare perché siamo stati amati.

Cominciamo da "in quel tempo" dell'inizio del Vangelo di oggi: quando Giuda fu uscito... Gesù dice: *ora il figlio dell'uomo è stato glorificato.* Perché proprio ora? ora è comparsa con chiarezza la missione di Giuda, che ha il compito di far vedere come Gesù reagisce al male dell'uomo. Gesù tradito è il Gesù glorificato che ci ama. (Cfr S. Paolo, l'ora della donna è quando partorisce)

L'amore ha un *come*. Non è un *cosa*; è molto più importante il *come* del *cosa*. Noi siamo efficientisti e questo aspetto ci sfugge. E' il come che conta. *Come* Cristo ci ha amati? Ci ha amato nel suo corpo, salendo in croce per noi, per amore nostro; e per noi risorgendo, accettando il nostro male e senza fare nessuno sconto al riguardo di quel che doveva essere detto al nostro cuore; anche le cose più dure. Gesù tradito è il Gesù glorificato che ci ama.

Ecco come si fa ad amare? Come si fa ad amarci gli uni gli altri? Contemplando come ci ama Cristo! Altrimenti non abbiamo un punto di partenza, abbiamo una confusione. Se non partiamo dalla percezione di *come* Cristo ama noi, se non siamo *memori* di tutto quello che è la pazienza, la serietà, anche la correzione che per amor nostro Cristo ha esercitato nei nostri confronti, noi andiamo avanti a casaccio. Possa la vita di tutti passare dalla estraneità all'amicizia con Dio. Dal timore all'amore. Questa è la Pasqua: poter amare perché siamo stati amati.